

Dati economici a sostegno del policy making



OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA FORMAZIONE

IV trimestre 2023



PIN

POLO
UNIVERSITARIO
CITTÀ DI PRATO

SERVIZI DIDATTICI
E SCIENTIFICI
PER L'UNIVERSITÀ
DI FIRENZE

LABORIS - PRATO

C/O PIN SCARL - PIAZZA G. CIARDI 25 - 59100 - PRATO

Sommario

IL CONTESTO ECONOMICO

1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE.....	6
Il PIL nazionale	6
L'export	7
Le imprese	12

IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE

2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO	16
Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni	16
L'analisi macro-settoriale e delle mansioni	22
Le cessazioni	26
La somministrazione	28
3. LA CASSA INTEGRAZIONE	30
Il consumo di ammortizzatori sociali	30
4. IL REDDITO DI CITTADINANZA.....	33

Il report è stato redatto dai ricercatori PIN:

- Dott. Dimitri Storai ha scritto la sezione “Il contesto economico”
- Dott. Enrico Fabbri ha scritto la sezione “Il mercato del lavoro e il sistema professionale”

HOT POINTS

Il contesto economico

- ✓ Nel quarto trimestre dell'anno 2023, il PIL nazionale è cresciuto dello 0,50% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,20% rispetto al secondo trimestre dello stesso anno.
- ✓ Per gli anni 2023 e 2024, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile al di sotto del punto percentuale. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso.
- ✓ Nel terzo trimestre dell'anno 2023 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 3,79% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
- ✓ Nel terzo trimestre 2023, le esportazioni provinciali di macchinari e apparecchiature sono cresciute dell'8,53%. Più contenuta ma sempre positiva la dinamica che ha interessato le esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+1,36%). Sostanzialmente stabili i flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+0,18%) e di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (-0,28%). In contrazione l'export provinciale di legno, prodotti in legno e mobili (-10,49%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al terzo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 48,16%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 47,26%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 33,82%. Infine, i flussi commerciali verso l'estero di legno, prodotti in legno e mobili e di macchinari ed apparecchiature sono cresciuti rispettivamente del 24,40% e del 14,45%.
- ✓ Nel terzo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 4,55% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti.
- ✓ Leggermente più contenuta la crescita registrata, nel terzo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+3,82% rispetto al terzo trimestre 2022). Trova quindi conferma la crescita che aveva caratterizzato i corrispondenti periodi degli anni 2021 e 2022.
- ✓ Sempre con riferimento al terzo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Centro-Meridionale (+31,75%). In contrazione i flussi commerciali verso l'America Settentrionale (-5,30%), verso il continente africano (-4,52%), e verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (-3,91%).
- ✓ Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al terzo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 38,47%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico (+48,03%). Positiva la variazione registrata con riferimento ai flussi commerciali verso i paesi dell'America Settentrionale (+39,48%), il continente africano (+6,31%) ed i paesi dell'America Centro-Meridionale (+19,18%). In contrazione l'export verso l'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (-2,68%).
- ✓ Al 31/12/2023, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.344 imprese. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento

del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nell'anno 2023 (+0,50%).

- ✓ Il numero delle imprese manifatturiere provinciali, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Positiva la dinamica che, negli anni 2022 e 2023, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale. Per converso, il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi.

Il mercato del lavoro

- ✓ Fra il 2022 e il 2023, si registra una diminuzione del 3% negli avviamenti (dalle 120.317 unità, nel 2022, si passa a 116.684 unità nel 2023). Allo stesso tempo, si osserva una diminuzione delle cessazioni (da 116.592 nel 2022 a 111.204 nel 2023). Si tratta di una decrescita del -4,6%. Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni influenzano direttamente i saldi, che manifestano un notevole aumento (+47,1% nel 2023 rispetto al 2022). Si passa così da un saldo di +3.725 unità nel 2022 a +5.480 nel 2023.
- ✓ Nel corso del 2023, si è registrato un aumento del +2,6% nelle trasformazioni a tempo indeterminato, passando da 10.579 unità del 2022 a 10.851 del 2023. I processi di stabilizzazione appaiono come un tratto distintivo in tutti i macro-settori economici. Vengono stabilizzati prevalentemente coloro che hanno un'età fra i 30 e i 49 anni e – a seguire – gli under 29, per la maggior parte di sesso maschile.
- ✓ Riguardo alle diverse fasce d'età, i giovani (under 29) continuano a evidenziare risultati più positivi in termini di saldi e resilienza rispetto alle altre categorie. Anche i dati relativi alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni sono incoraggianti, con un saldo di 2.125 unità e una resilienza del +2,2%. Al contrario, la classe degli over 50 registra saldi e resilienze negativi, con una perdita di 2.802 unità di saldo e una resilienza del -5,5% (complici, anche, i processi di pensionamento).
- ✓ Le proroghe del 2023, quantificate in 41.839 unità, hanno registrato una leggera diminuzione (pari al -1,5%) rispetto al 2022, quando ammontavano a 42.459 unità. Questa lieve contrazione è associata a un aumento della durata media dei contratti a termine. Nel 2022, quest'ultima era di 159 giornate, mentre, nel 2023, è salita a 162 giornate, riflettendo un incremento medio del +1,9%.
- ✓ Nel corso del 2023, la maggioranza degli avviamenti è rappresentata da contratti a tempo determinato, che ammontano al 51,2% del totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato, che costituiscono il 21,4% di tutti gli avviamenti. In posizione più distante, si collocano i rapporti di lavoro intermittente (11,3%), il lavoro domestico (4,6%), l'apprendistato di secondo livello (3,9%), il tirocinio (3,1%) e, infine, le co.co.co (2,9%). Tutte le altre forme contrattuali presentano percentuali di avviamento trascurabili.
- ✓ In termini macro-settoriali, la maggior resilienza è riconducibile alle Costruzioni. Il macro-settore, non solo dimostra di saper creare nuovi posti di lavoro (nel 2023 i maggiori avviamenti sono stati +756), ma sembra riuscire a dimostrare una capacità di *retention* della manodopera acquisita maggiore rispetto a tutti gli altri macro-settori (infatti la resilienza del macro-settore ammonta al 4,3%). Segue l'Industria che presenta maggiori saldi (+987 unità), ma una resilienza più bassa

(+3,4%). I saldi del Commercio e dei Servizi sono i più alti di tutti (+3.674 unità), ma la resilienza (dopo l'agricoltura) è quella più bassa (+2%), segno che il settore presenta una scarsa capacità di *retention* della manodopera, essendo caratterizzato da tassi di *turn-over* molto elevati. Infine, l'Agricoltura, fortemente condizionata dalla stagionalità presenta un andamento dei movimenti in sostanziale pareggio (+10 unità di saldo).

- ✓ Il dato del sistema industriale brianzolo, riserva qualche sorpresa. Il settore, pur avendo incrementato la propria base occupazionale, nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, nel terzo trimestre del 2023, è stato caratterizzato da un andamento dei saldi sostanzialmente piatto (-2,9%). Nel quarto trimestre ha – invece – perduto ben il 42,4% dei saldi registrati nell'intero 2023.
- ✓ La maggioranza di tutte le cessazioni registrate nel 2023, deriva dalla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 51,2% del totale delle interruzioni lavorative. Le dimissioni rimangono significativamente elevate, costituendo il 27,1%. Le cessazioni dovute a ragioni economiche, rappresentano solo il 6,3% dei casi.

La somministrazione

- ✓ Il raffronto fra il 2022 e il 2023 mostra una diminuzione del ricorso alla somministrazione: le unità di saldo – già negative nel 2022 – diminuiscono ulteriormente, passando da -470 a -858. Tale decremento si traduce in un peggioramento della resilienza che da -1,4% scende a -2,9%. Il macro-settore che ricorre di più alla somministrazione è quello del Commercio e dei Servizi, con il 54,9% degli avviamenti, seguito dall'Industria, che ne costituisce il 43,1%.
- ✓ Le posizioni lavorative oggetto di somministrazione hanno un livello di specializzazione basso o bassissimo, richiedono una formazione scarsa o estremamente breve, spesso circoscritta all'addestramento in loco. Queste peculiarità rendono tali figure professionali altamente sostituibili e, di conseguenza, facili da rimpiazzare.

Gli ammortizzatori sociali

- ✓ Nel corso 2023, nella Provincia di Monza Brianza, l'Inps ha autorizzato un totale di 4.072.088 ore di cassa integrazione. Si tratta del 30% in meno rispetto a quelle autorizzate nel corso dell'anno precedente. Tuttavia, se – in riferimento al 2023 – si analizzano i dati per trimestre ci si accorge che le ore di CIG autorizzate sono diminuite fra il primo, secondo e terzo trimestre, per poi risalire repentinamente nel quarto (+78,8% nel quarto trimestre rispetto al terzo). Se si mettono in relazione questi andamenti con il brusco calo dei saldi occupazionali – soprattutto nell'industria – nel quarto trimestre del 2023, sorge il sospetto che la conclusione dell'anno appena trascorso sia stata attraversata da qualche difficoltà che ha caratterizzato soprattutto l'ambito manifatturiero.
- ✓ Con riferimento alla CIGO, i settori che – nel corso del 2023 – hanno richiesto il maggior numero di ore dell'ammortizzatore sociale sono la meccanica (39%), seguita – a distanza – dalle industrie chimiche / petrolchimiche / gomma / materie plastiche (24,8%). Tutti gli altri settori assorbono meno del 10% delle ore di CIGO rimanenti.
- ✓ Le ore di FIS autorizzate nel 2023 sono state 200 mila. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese che ne hanno diritto è pari a -

88,7%% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1.76 milioni di ore).

Il reddito di cittadinanza

- ✓ Nel 2023, il numero di famiglie beneficiarie dell'RdC è stato di 5.727, mentre le persone coinvolte dal sussidio ammontano a 11.880. Ad oggi, con la misura del Reddito di Cittadinanza ormai conclusa, il numero di nuclei familiari beneficiari del Rdc è aumentato del 7,1% rispetto al 2019, mentre il totale delle persone coinvolte ha visto una diminuzione del -9,7%.
- ✓ L'indennità media del Reddito di Cittadinanza (RdC) è aumentata nel 2023, raggiungendo i 537,52 euro mensili. Si tratta di un incremento del 13,2% rispetto al 2019, anno di introduzione della misura. Anche rispetto all'anno precedente, l'importo mensile è cresciuto, in media, del 2,6%.
- ✓ La provincia di Monza Brianza ha il quarto valore mensile medio più alto dell'indennità associata alla misura. Questo dato indica che le famiglie beneficiarie dell'RdC a Monza Brianza hanno un bisogno economico particolarmente elevato. Al contempo, la provincia ha un tasso di povertà estensiva (ovvero la diffusione dei casi di povertà nella popolazione residente) pari al 1,4%, che è inferiore alla media regionale (1,7%) e a quello di molti altri territori provinciali. Dunque, la provincia mostra una diffusione limitata della povertà, ma con livelli di intensità piuttosto elevati.

IL CONTESTO ECONOMICO

1. IL PIL NAZIONALE, L'EXPORT E LE IMPRESE

Il PIL nazionale

Nel quarto trimestre dell'anno 2023, il PIL nazionale¹ è cresciuto dello 0,50% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente e dello 0,20% rispetto al secondo trimestre dello stesso anno².

Per l'anno corrente, le stime attualmente disponibili indicano una crescita della variabile inferiore al punto percentuale³. Si tratta di stime che, nei mesi più recenti, hanno registrato una revisione al ribasso⁴.

In termini di fenomeni in atto, la persistenza di tensioni inflazionistiche, sebbene in attenuazione, rappresenta tuttora uno dei principali elementi in grado di condizionare le prospettive macroeconomiche del prossimo futuro. Il recente inasprirsi delle tensioni in Medio-Oriente, che si somma al persistente conflitto russo-ucraino, rappresenta un ulteriore rilevante elemento di incertezza in grado di impattare significativamente anche sulle dinamiche economiche.

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2023

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,60%	+2,10%
Secondo trimestre	-0,30%	+0,30%
Terzo trimestre	+0,10%	+0,10%
Quarto trimestre	+0,20%	+0,50%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

¹ I dati presentati in questa sezione si riferiscono al PIL nazionale a valori concatenati; corretti, quindi, per tenere conto dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi

² ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

³ FMI (World Economic Outlook Update – 30 Gennaio 2024), Commissione Europea (Autumn economic forecast – 15 novembre 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 5 Dicembre 2023) e Banca D'Italia (Bollettino economico n. 4/2023 – 13 Ottobre 2023).

⁴ A titolo esemplificativo si consideri che rispetto alle stime rilasciate in data 15 maggio 2023 (Spring economic forecast), le previsioni diffuse dalla Commissione Europea in data 15 Novembre 2023 (Autumn economic forecast), hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL del nostro Paese tanto per l'anno 2023 (-0,50%) quanto per l'anno 2024 (-0,20%). Analogamente, le previsioni diffuse dal Fondo Monetario Internazionale (World economic outlook) in data 30 gennaio 2024 hanno rivisto al ribasso le stime di crescita del nostro paese rilasciate nel mese di luglio. Anche in questo caso, la revisione al ribasso ha interessato tanto le previsioni di crescita per l'anno 2023 (-0,40%) quanto quelle relative all'anno 2024 (-0,20%).

Variazioni intervenute nel PIL nazionale nei trimestri dell'anno 2022

	Variazione rispetto al trimestre precedente	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Primo trimestre	+0,10%	+6,30%
Secondo trimestre	+1,40%	+5,10%
Terzo trimestre	+0,30%	+2,60%
Quarto trimestre	-0,20%	+1,60%

Fonte: ISTAT – Stima preliminare del PIL – IV trimestre 2023 – 30 gennaio 2024

Stime del tasso di variazione del PIL nazionale

	2023	2024
Fondo Monetario Internazionale	0,70%	0,70%
Commissione Europea	0,70%	0,90%
ISTAT	0,70%	0,70%
Banca D'Italia	0,70%	0,60%

FMI (World Economic Outlook Update – 30 Gennaio 2024), Commissione Europea (Autumn Economic Forecast – 15 Novembre 2023), ISTAT (Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 – 5 Dicembre 2023) e Banca D'Italia (Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana – 15 dicembre 2023 e Bollettino economico n. 1/2024 – 19 gennaio 2024)

L'export

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni totali

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100%	12.878.203.272	100%	+ 20,99%
di cui					
Primo trimestre	2.554.141.662	24,00%	3.155.910.676	24,51%	+ 23,56%
Secondo trimestre	2.782.662.636	26,14%	3.180.101.357	24,69%	+ 14,28%
Terzo trimestre	2.496.589.521	23,46%	3.094.013.243	24,03%	+ 23,93%
Quarto trimestre	2.810.562.327	26,41%	3.448.177.996	26,78%	+ 22,69%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

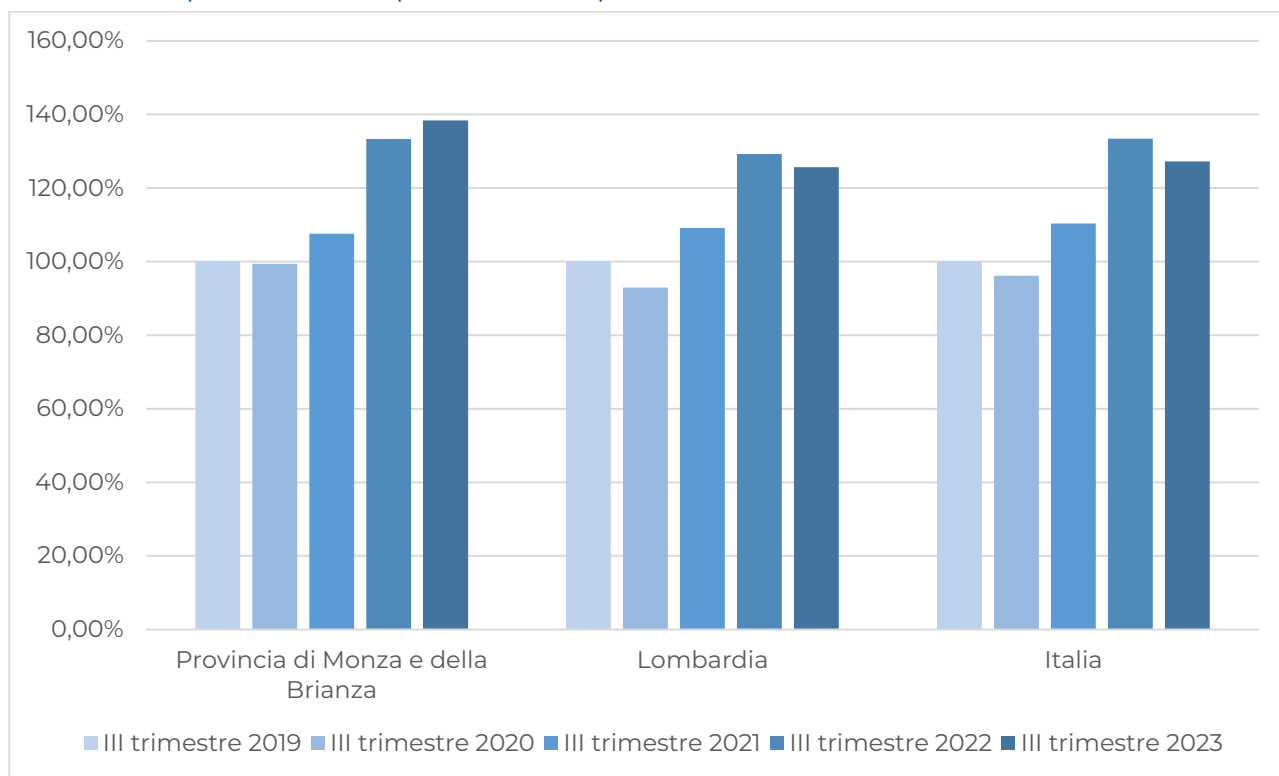
Nell'anno 2022 le esportazioni⁵ della provincia di Monza e della Brianza hanno sfiorato i 13 miliardi di euro registrando una crescita del 20,99% rispetto all'anno precedente⁶.

L'incremento dei flussi commerciali verso l'estero ha interessato tutti i trimestri dell'anno. La distribuzione delle esportazioni provinciali fra i diversi trimestri dell'anno si presenta nel complesso omogenea.

⁵ In questo lavoro con il termine "esportazioni" si intendono le vendite verso operatori di paesi esteri siano essi paesi appartenenti o meno alla UE.

⁶ I dati relativi all'anno 2022 riportati in questo rapporto differiscono da quelli relativi agli stessi periodi presentati in alcuni rapporti precedenti. L'ISTAT, infatti, nel rendere definitivi i dati dell'anno 2022 ha effettuato l'usuale revisione dei relativi valori.

Esportazioni complessive – Vari territori – Terzo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

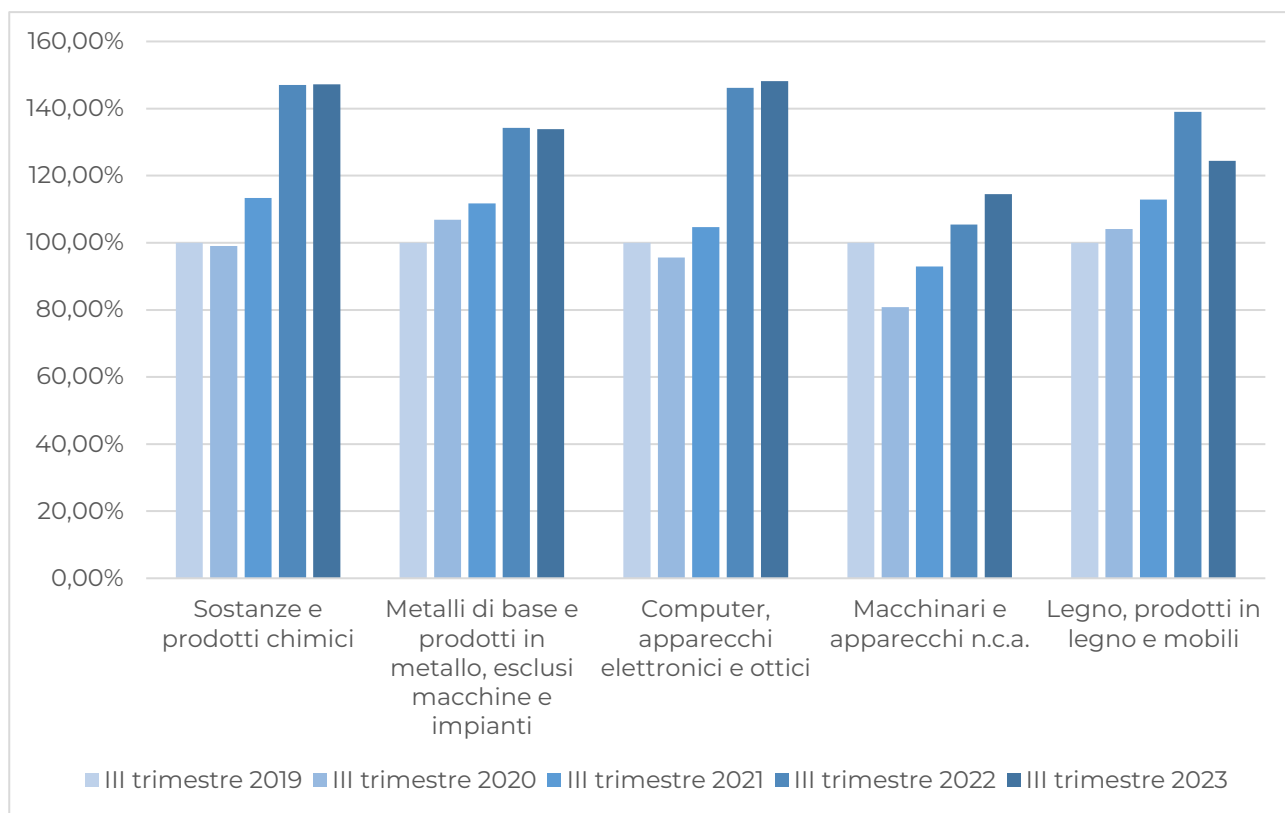
Il Grafico sopra riportato, presenta i dati relativi alle esportazioni della provincia di Monza e delle Brianza, della regione Lombardia e dell’intero Paese. Per ciascun livello territoriale sono proposti i dati relativi al terzo trimestre 2019 confrontati con i corrispondenti dati relativi al terzo trimestre degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Al fine di rendere possibile il confronto fra dati caratterizzati da ordini di grandezza diversi, per ciascuna scala territoriale è stata assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del terzo trimestre 2019.

Nel terzo trimestre dell’anno 2023 le esportazioni della provincia di Monza e della Brianza sono cresciute del 3,79% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Nello stesso arco temporale, le esportazioni della regione Lombardia e dell’intero Paese si sono contratte rispettivamente del 2,77% e del 4,63%.

Il confronto fra i dati relativi al terzo trimestre 2023 ed il corrispondente periodo dell’anno 2019 evidenzia una crescita dell’export provinciale pari al 38,41%. Nello stesso arco temporale gli incrementi registrati su scala regionale e nazionale sono stati pari rispettivamente al 25,65% ed al 27,22%.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Principali categorie di merci - Terzo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Con riferimento alla provincia di Monza e della Brianza, il grafico sopra riportato mostra l'andamento delle esportazioni relative alle principali categorie di merci. Anche in questo grafico, come nel precedente, il dato relativo al terzo trimestre 2019 è stato considerato come base per l'analisi delle variazioni intervenute nei corrispondenti trimestri degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

Nel terzo trimestre 2023, le esportazioni provinciali di macchinari e apparecchiature sono cresciute dell'8,53%. Più contenuta ma sempre positiva la dinamica che ha interessato le esportazioni di computer, apparecchi elettronici ed ottici (+1,36%). Sostanzialmente stabili i flussi commerciali verso l'estero di sostanze e prodotti chimici (+0,18%) e di metalli e prodotti in metallo (esclusi macchinari) (-0,28%). In contrazione l'export provinciale di legno, prodotti in legno e mobili (-10,49%).

Nell'arco temporale 2019-2023, le esportazioni relative al terzo trimestre di computer, apparecchi elettronici ed ottici sono cresciute del 48,16%, quelle di sostanze e prodotti chimici del 47,26%, quelle di metalli e prodotti in metallo del 33,82%. Infine, i flussi commerciali verso l'estero di legno, prodotti in legno e mobili e di macchinari ed apparecchiature sono cresciuti rispettivamente del 24,40% e del 14,45%.

La tabella seguente mostra la distribuzione per area geografica di destinazione delle esportazioni della provincia di Monza e della Brianza negli anni 2021 e 2022. Dai dati si evince chiaramente che i principali mercati di riferimento sono rappresentati dai paesi europei ed asiatici. Ai paesi europei sono infatti destinati circa i due terzi delle esportazioni provinciali mentre la quota dei paesi asiatici si assesta intorno al 20%.

Il confronto fra i dati relativi agli anni 2021 e 2022 mostra come la crescita complessiva delle esportazioni abbia interessato tutte le aree geografiche di destinazione.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Aree geografiche di destinazione

	2021		2022		% Variazione 2022 – 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.878.203.272	100,00%	+ 20,99%
di cui					
Europa	7.031.367.009	66,06%	8.540.969.060	66,32%	+ 21,47%
Asia	2.104.285.007	19,77%	2.511.090.680	19,50%	+ 19,33%
America settentrionale	848.011.000	7,97%	1.074.053.322	8,34%	+ 26,66%
Africa	309.162.622	2,90%	345.331.968	2,68%	+ 11,70%
America centro-merid.	279.274.368	2,62%	319.777.183	2,48%	+ 14,50%
Oceania e altri territori	71.856.140	0,68%	86.981.059	0,68%	+ 21,05%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

La tabella sottostante articola le aree geografiche di destinazione delle esportazioni provinciali distinguendo fra paesi appartenenti alla UE e paesi extra UE. I due aggregati hanno un peso sostanzialmente analogo rispetto al totale delle esportazioni provinciali. Tuttavia, a seguito dell'incremento più pronunciato fatto registrare nel corso dell'anno 2022 dalle esportazioni verso i paesi UE rispetto a quello evidenziato dalle esportazioni verso i paesi extra UE, il peso di questi ultimi sul totale dell'export provinciale è diminuito⁷.

Provincia di Monza e della Brianza – Anni 2021 e 2022 – Esportazioni – Destinazione UE o extra UE

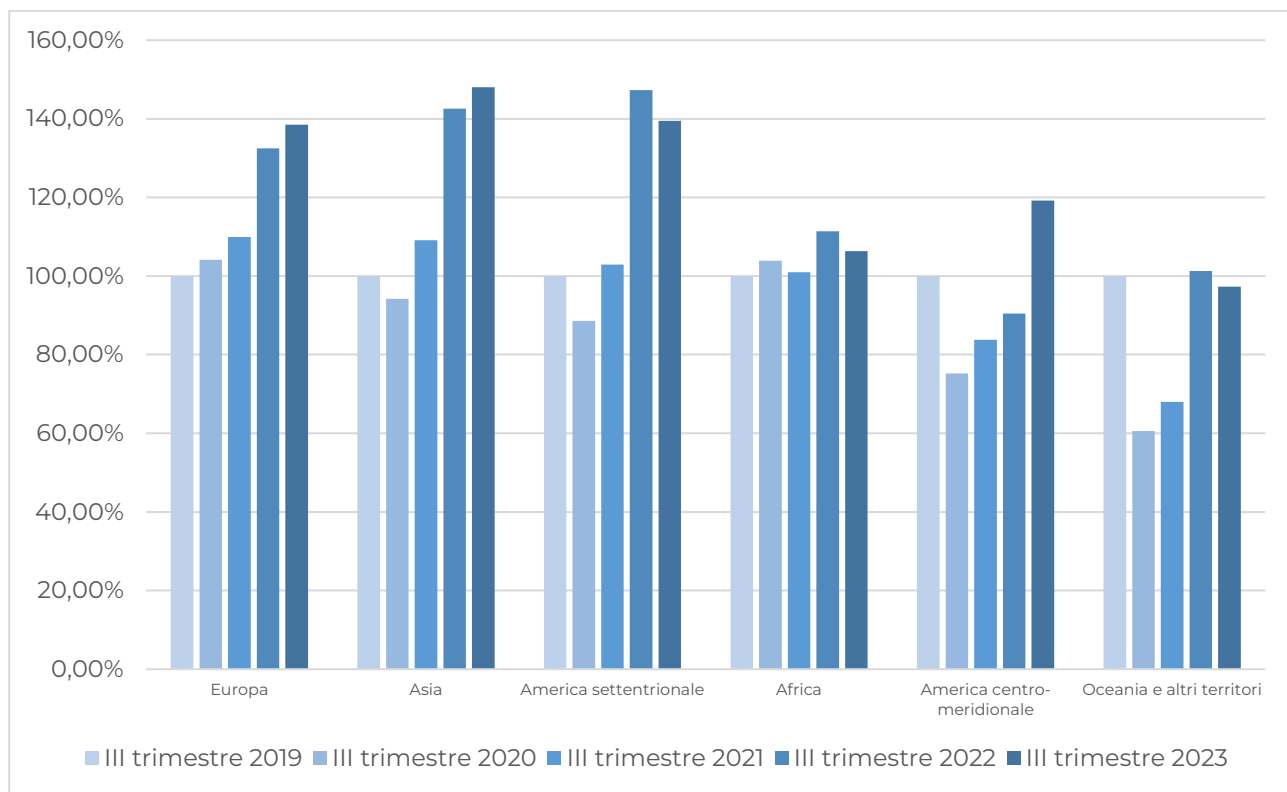
	2021		2022		% Variazione 2022 - 2021
	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	
TOTALE	10.643.956.146	100,00%	12.878.203.272	100,00%	20,99%
di cui					
UE (27 paesi)	5.190.232.253	48,76%	6.495.781.445	50,44%	25,15%
Extra UE	5.453.723.893	51,24%	6.382.421.827	49,56%	17,03%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

⁷ Il fenomeno è in controtendenza rispetto a quanto evidenziato negli ultimi anni. Nell'anno 2018, le quote delle esportazioni verso i paesi UE ed extra UE sul totale dell'export provinciale erano, infatti, rispettivamente del 50,82% e del 49,18%; sostanzialmente in linea, quindi, con quelle registrate nell'anno 2022. Nell'anno 2019, la quota delle esportazioni extra UE era salita al 50,09% e nel 2020 aveva raggiunto il 51,04% dell'export provinciale.

Il grafico sottostante presenta i dati relativi alle esportazioni provinciali nel terzo trimestre degli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 distinguendole in base all'area geografica di destinazione. Come nei due grafici precedenti, per ciascuna area di destinazione è assegnata una quota pari al 100% al valore delle esportazioni del terzo trimestre 2019. I valori relativi agli altri periodi oggetto di indagine sono espressi in percentuale rispetto al corrispondente valore del terzo trimestre 2019.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Dati percentuali rispetto al corrispondente valore relativo al terzo trimestre 2019



Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati COEWEB

Nel terzo trimestre dell'anno 2023, l'export verso i paesi europei è cresciuto del 4,55% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente confermando una tendenza già in corso negli anni precedenti.

Leggermente più contenuta la crescita registrata, nel terzo trimestre 2023, dalle esportazioni verso i paesi asiatici (+3,82% rispetto al terzo trimestre 2022). Trova quindi conferma la crescita che aveva caratterizzato i corrispondenti periodi degli anni 2021 e 2022.

Sempre con riferimento al terzo trimestre 2023, hanno registrato una crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno 2022 anche le esportazioni verso l'America Centro-Meridionale (+31,75%). In contrazione i flussi commerciali verso l'America Settentrionale (-5,30%), verso il continente africano (-4,52%), e verso l'area geografica denominata "Oceania e gli altri territori" (-3,91%).

La tabella seguente integra i dati rappresentati nel precedente grafico evidenziando il peso di ciascuna destinazione sul totale trimestrale.

Provincia di Monza e della Brianza – Esportazioni – Aree di destinazione – Terzo trimestre anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 – Valori assoluti e dati percentuali rispetto al totale trimestrale

	III trimestre 2019		III trimestre 2020		III trimestre 2021		III trimestre 2022		III trimestre 2023	
	Valori assoluti	% su Totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno	Valori assoluti	% su totale anno
TOTALE	2.320.245.904	100,00%	2.307.196.452	100,00%	2.496.589.521	100,00%	3.094.013.243	100,00%	3.211.381.916	100,00%
di cui										
Europa	1.492.291.037	64,32%	1.553.696.526	67,34%	1.640.453.320	65,71%	1.976.413.420	63,88%	2.066.352.093	64,34%
Asia	458.103.698	19,74%	431.633.561	18,71%	499.703.635	20,02%	653.177.296	21,11%	678.153.123	21,12%
America sett.	197.963.112	8,53%	175.351.830	7,60%	203.700.454	8,16%	291.566.962	9,42%	276.110.834	8,60%
Africa	71.529.151	3,08%	74.291.033	3,22%	72.206.245	2,89%	79.647.251	2,57%	76.043.866	2,37%
America c- meridionale	77.999.474	3,36%	58.677.539	2,54%	65.324.053	2,62%	70.561.932	2,28%	92.961.940	2,89%
Oceania e altri territori	22.359.432	0,96%	13.545.963	0,59%	15.201.814	0,61%	22.646.382	0,73%	21.760.060	0,68%

Fonte: elaborazioni PIN scarl su dati Coeweb

Nell'arco temporale 2019-2023 globalmente considerato, le esportazioni relative al terzo trimestre verso i paesi europei sono cresciute del 38,47%. Più sostenuta la crescita dei flussi commerciali verso il continente asiatico (+48,03%).

Positiva la variazione registrata con riferimento ai flussi commerciali verso i paesi dell'America Settentrionale (+39,48%), il continente africano (+6,31%) ed i paesi dell'America Centro-Meridionale (+19,18%). In contrazione l'export verso l'area geografica denominata "Oceania ed altri territori" (-2,68%).

Le imprese

Questa sezione propone l'analisi della evoluzione del numero delle imprese attive con sede nella provincia di Monza e della Brianza. Per consentire un confronto con un livello territoriale più ampio, oltre ai dati provinciali vengono proposti anche i dati relativi all'intera regione Lombardia.

Per ciascuna variabile oggetto di analisi vengono proposti i valori al 31/12/2021, al 31/12/2022 ed al 31/12/2023. Questo consente di analizzare l'andamento delle variabili stesse nel tempo confrontando il valore registrato al termine dello scorso mese di dicembre con l'analogo dato rilevato rispettivamente dodici e ventiquattro mesi prima. Vengono quindi proposte le variazioni percentuali registrate dalle variabili negli anni 2022 e 2023.

Le elaborazioni proposte sono state effettuate sulla base di dati rilasciati dal sistema informativo delle Camere di Commercio.

Al 31/12/2023, nella provincia di Monza e della Brianza risultavano attive 64.344 imprese; la loro quota sul totale delle imprese lombarde si manteneva poco al di sotto dell'8%. Il confronto con i dati relativi ai periodi precedenti indica un incremento del numero delle imprese provinciali attive tanto nell'anno 2022 (+0,99%) quanto nell'anno 2023 (+0,50%).

Su scala regionale, a fronte della contrazione che ha caratterizzato l'anno 2022 (-0,17%) si è registrata una crescita nell'anno 2023 (+0,24%).

Nella provincia di Monza e della Brianza, il numero delle imprese manifatturiere, globalmente considerate, si è contratto in entrambi i periodi oggetto di indagine. Tale dato è in linea con le evidenze regionali⁸. Ad un maggior grado di dettaglio è possibile evidenziare che, con riferimento all'anno 2023, la variazione negativa ha interessato tutte le attività manifatturiere qui analizzate, inclusa l'attività di produzione di mobili, che aveva registrato un aumento del numero delle imprese attive nel corso dell'anno 2022.

Positiva la dinamica che, in entrambi i periodi analizzati, ha interessato le imprese provinciali del comparto costruzioni, quelle dedite al trasporto e magazzinaggio e quelle che si occupano di sanità ed assistenza sociale.

Il numero delle imprese agricole, delle imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle imprese di alloggio e ristorazione ha fatto registrare una contrazione in entrambi i periodi coperti dall'analisi. Evidenze analoghe sono riscontrabili su scala regionale.

Provincia di Monza e delle Brianza – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 31/12/2023- 31/12/2022
TOTALE	63.392	64.021	64.344	0,99%	0,50%
di cui					
Agricoltura	867	865	850	-0,23%	-1,73%
Manifattura in senso stretto	8.166	8.088	7.964	-0,96%	-1,53%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	1.816	1.786	1.771	-1,65%	-0,84%
Macchinari	631	607	596	-3,80%	-1,81%
Mobili	1.354	1.357	1.325	0,22%	-2,36%
Costruzioni	11.478	11.747	11.992	2,34%	2,09%
Commercio all'ingrosso	6.860	6.781	6.656	-1,15%	-1,84%
Commercio al dettaglio	6.739	6.624	6.507	-1,71%	-1,77%
Alloggio e ristorazione	3.442	3.409	3.365	-0,96%	-1,29%
Trasporto e magazzinaggio	1.774	1.818	1.847	2,48%	1,60%
Sanità e assistenza sociale	649	664	678	2,31%	2,11%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

⁸ Da notare, tuttavia, che con riferimento all'anno 2022, la contrazione registrata nella provincia di Monza e della Brianza è risultata nettamente più contenuta di quella registrata su scala regionale. Nell'anno 2023, le due variazioni si sono discostate in modo meno significativo.

Regione Lombardia – Numero di imprese attive

Attività	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023	% variazione 31/12/2022- 31/12/2021	% variazione 31/12/2023- 31/12/2022
TOTALE	814.756	813.390	815.372	-0,17%	0,24%
di cui					
Agricoltura	43.658	43.015	42.161	-1,47%	-1,99%
Manifattura in senso stretto	89.288	87.107	85.555	-2,44%	-1,78%
di cui produzione di:					
Prodotti in metallo	22.098	21.518	21.207	-2,62%	-1,45%
Macchinari	7.052	6.810	6.631	-3,43%	-2,63%
Mobili	4.381	4.334	4.254	-1,07%	-1,85%
Costruzioni	131.237	131.097	132.406	-0,11%	1,00%
Commercio all'ingrosso	76.008	74.490	73.141	-2,00%	-1,81%
Commercio al dettaglio	85.547	83.357	81.460	-2,56%	-2,28%
Alloggio e ristorazione	55.142	54.165	53.718	-1,77%	-0,83%
Trasporto e magazzinaggio	25.866	25.831	25.843	-0,14%	0,05%
Sanità e assistenza sociale	7.031	7.164	7.350	1,89%	2,60%

Fonte: nostra elaborazione su dati CCIAA

IL MERCATO DEL LAVORO E IL SISTEMA PROFESSIONALE

2. I MOVIMENTI E LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

Avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni

Distribuzione degli avviamenti, cessazioni e trasformazioni del 2022 e 2023 e calcolo della resilienza nella provincia di Monza Brianza

Anno	Avviamenti	Trasformazioni ⁹	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	120.317	10.579	116.592	3.725	+1,6%
2023	116.684	10.851	111.204	5.480	+2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nel periodo compreso tra il 2022 e il 2023, si registra una diminuzione del 3% negli avviamenti, che si portano da 120.317 unità, nel 2022, a 116.684 unità nel 2023. Allo stesso tempo, si osserva una diminuzione delle cessazioni da 116.592 nel 2022 a 111.204 nel 2023, rappresentando una decrescita del -4,6%.

Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni influenzano direttamente i saldi, che manifestano un notevole aumento (+47,1% nel 2023 rispetto al 2022). Si passa così da un saldo di +3.725 unità, nel 2022, a +5.480 nel 2023.

Da notare che anche la resilienza mostra un incremento significativo, passando dal +1,6% nel 2022 al +2,4% nel 2023. Si tratta di una crescita occupazionale che riflette anche i dati nazionali¹⁰.

La notevole crescita dei saldi è attribuibile a due fattori determinanti:

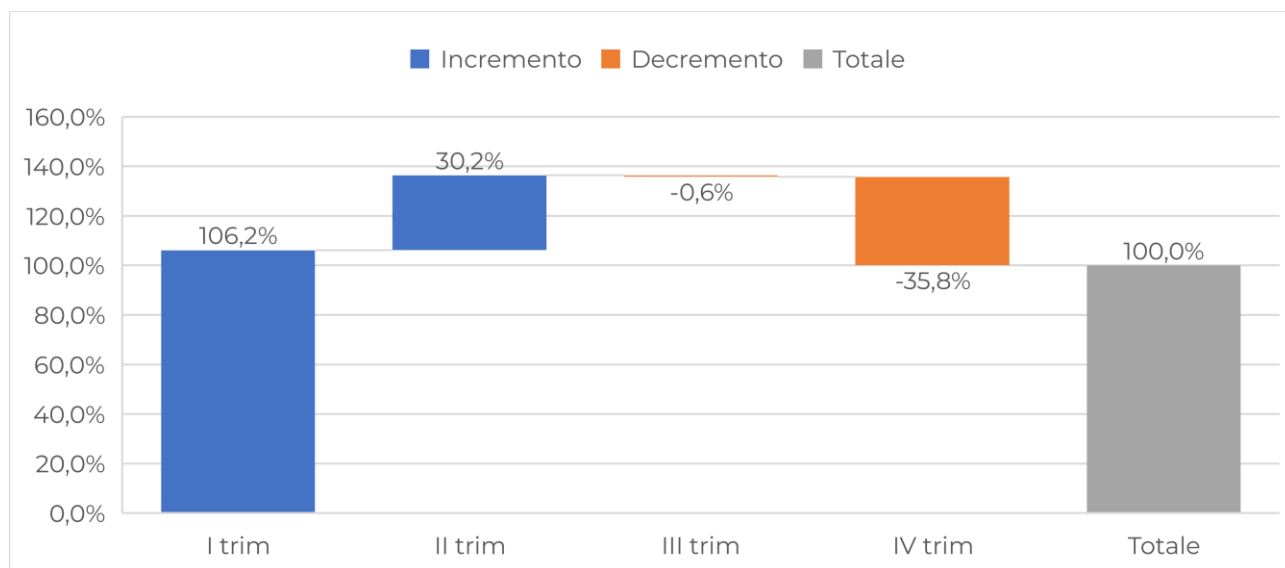
- La domanda considerevole di personale proveniente dal sistema produttivo locale, focalizzata soprattutto nei primi due trimestri dell'anno;
- La stabilizzazione di molte risorse umane, le quali hanno assistito alla trasformazione dei loro contratti a termine in contratti a tempo indeterminato. Nel corso del 2023, infatti, si è registrato un aumento del +2,6% nelle trasformazioni degli avviamenti e delle proroghe, passando da 10.579 unità nel 2022 a 10.851.

Al fine di analizzare più approfonditamente la dinamica tra avviamenti e cessazioni, può risultare vantaggioso "depurare" i movimenti escludendo le entrate e le uscite dalla sezione Ateco dell'Istruzione (cod. 85). Questa sezione, a causa della sua "intrinseca stagionalità", genera picchi in determinati mesi dell'anno: negativi (a giugno/luglio) e positivi (a settembre/ottobre). A tale proposito si veda il grafico seguente.

⁹ Le trasformazioni – da tempo determinato a tempo indeterminato – si riferiscono a quelle inviate nell'anno di riferimento (il 2022 e il 2023) che hanno trasformato rapporti di lavoro nati o prorogati rispettivamente nel 2022 o 2023 oppure nei due anni precedenti ai medesimi.

¹⁰ A novembre 2023, gli occupati in Italia crescono di 520 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La crescita ha caratterizzato anche il confronto fra ottobre e novembre 2023, periodo in cui i lavoratori sono cresciuti di 15 mila unità [Cfr. Istat (2024); Novembre 2023 – Occupati e disoccupati. Dati provvisori; Flash del 9/1/2024; pubblicazione disponibile sul sito www.istat.it].

Distribuzione cumulata dei saldi % senza la sezione Ateco 85 (Istruzione) nel 2023



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

L'analisi della distribuzione cumulata dei saldi evidenzia un trend decrescente, con saldi rimasti positivi nel primo e secondo trimestre. Tuttavia, tra questi due periodi, si registra una diminuzione del 76% nelle unità di saldo.

Nel terzo trimestre, le unità di saldo diventano leggermente negative (-0,6%). Questa diminuzione si verifica nei mesi di luglio e agosto, con un "rimbalzo occupazionale" a settembre, quando i saldi tornano a crescere (+1.936 unità), anche se non compensano completamente le diminuzioni di luglio e agosto.

Nel quarto trimestre del 2023, gli andamenti continuano ad essere altalenanti: i saldi crescono tra ottobre e novembre (+4.435 unità di saldo), per poi diminuire notevolmente a dicembre, mese in cui i saldi negativi sono pari a -6.176 unità. Tale diminuzione, come vedremo nella sezione dedicata all'analisi settoriale, è collegata agli andamenti del macro-settore del Commercio e Servizi e – ancora di più – a quelli dell'Industria (che a partire dal terzo trimestre del 2023, ha visto diminuire la propria base occupazionale).

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per macro-settore

Macro-settore	Trasformazioni	Trasformazioni / (Avv.+Pro.)
Agricoltura	23	1,3%
Commercio e Servizi	7.396	2,6%
Costruzioni	1.074	3,9%
Industria	2.347	7,7%
Missing	11	1,9%
Totale	10.851	3,2%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per fasce d'età

Fasce d'età	Trasformazioni	Trasformazioni %
-29	3.923	36,2%
30-49	4.898	45,1%
50-	2.030	18,7%
Totale	10.851	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Distribuzione delle trasformazioni del 2023 per genere

Genere	Trasformazioni	Trasformazioni %
Femmine	4.691	43,2%
Maschi	6.160	56,8%
Totale	10.851	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le stabilizzazioni appaiono come un tratto distintivo in tutti i macro-settori.

In valore assoluto, il settore dominante è quello del Commercio e dei Servizi, tuttavia, un'analisi più approfondita, considerando le trasformazioni disaggregate per macro-settore e confrontandole con la somma degli avviamenti e delle proroghe del 2023 e dei due anni precedenti¹¹, rivela che il settore dell'Industria presenta la maggiore percentuale di stabilizzazioni (con il 7,7% degli avviamenti e delle proroghe a tempo determinato convertiti in contratti a tempo indeterminato). A seguire, si collocano le Costruzioni, con un rapporto del 3,9%, e, infine, il Commercio e i Servizi, che registra un tasso del 2,6%.

Le stabilizzazioni nel settore dell'Agricoltura risultano marginali, contandone solo 23 su 1.720 avviamenti e proroghe a tempo determinato. La maggior parte delle stabilizzazioni coinvolge lavoratori con un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (45,1%), seguiti dai giovani under 29 (36,2%) e, infine, dagli over 50 (18,7%). Tra coloro che ottengono la stabilizzazione, gli uomini predominano nettamente, rappresentando il 56,8% delle trasformazioni.

¹¹ La necessità di considerare le proroghe e gli avviamenti del 2021, 2022 e 2023 è legata al fatto che una proroga comunicata nel 2023 può trasformare un rapporto di lavoro a termine nato nel 2023 o nei 24 mesi antecedenti.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni, nel 2023 per fasce d'età, genere e calcolo della resilienza

Fasce d'età	Avviamenti		Cessazioni		Saldi		Resilienze		
	F	M	F	M	F	M	F	M	Totali
-29	19.897	24.064	17.297	20.507	2.600	3.557	7,0%	8,0%	7,5%
30-49	22.709	26.049	21.652	24.981	1.057	1.068	2,4%	2,1%	2,2%
50-	11.740	12.225	12.711	14.056	-971	-1.831	-4,0%	-7,0%	-5,5%
Totale	54.346	62.338	51.660	59.544	2.686	2.794	2,5%	2,3%	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

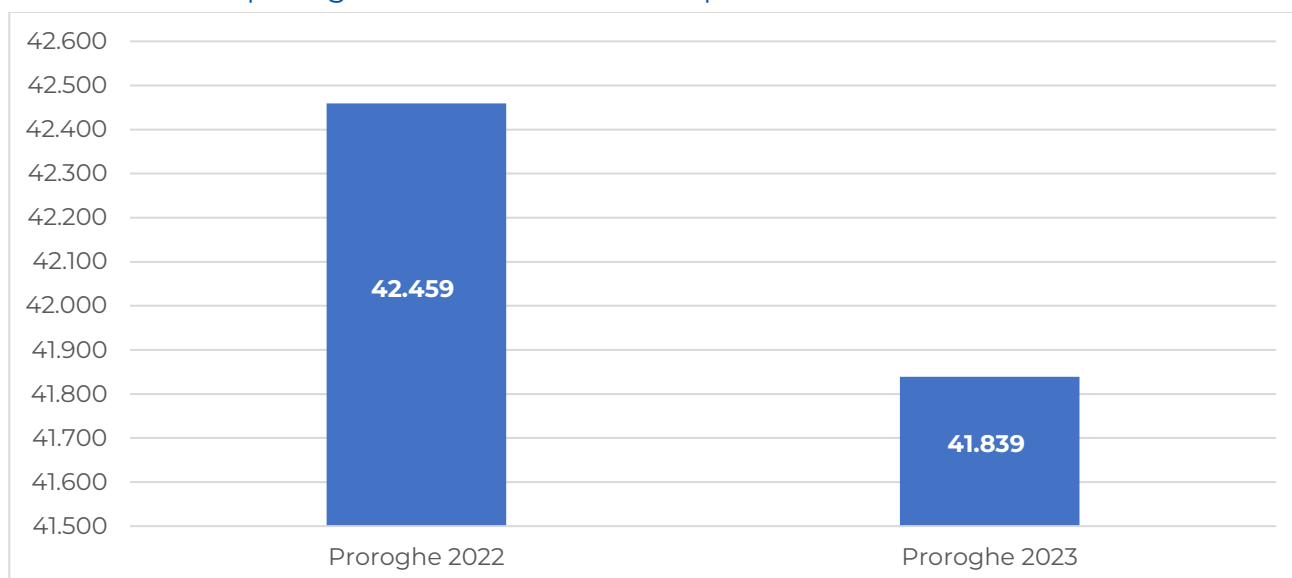
Sia i saldi maschili che quelli femminili risultano in territorio positivo, divergendo di poche unità. Le resilienze maschili e femminili, dunque, risultano molto simili, con un leggero vantaggio per il dato femminile (le donne presentano una resilienza maggiore di quella degli uomini di +0,2 punti percentuali).

Riguardo alle diverse fasce d'età, i giovani under 29 continuano a evidenziare risultati più positivi in termini di saldi e resilienza rispetto alle altre categorie.

Anche i dati relativi alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni sono incoraggianti, con un saldo di 2.125 unità e una resilienza del +2,2%. Al contrario, la classe degli over 50 registra saldi e resilienze negativi, con una perdita di 2.802 unità di saldo e una resilienza del -5,5%.

Come già evidenziato in passato, i risultati negativi associati agli over 50 sono principalmente attribuibili, non tanto a maggiori difficoltà nell'ottenere un nuovo impiego dopo la perdita del lavoro (che comunque potrebbe verificarsi), ma piuttosto alla fuoriuscita di questi lavoratori dovuta a ragioni legate al loro pensionamento¹².

Le proroghe nel 2022 e 2023 nella provincia di Monza Brianza



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

¹² Infatti, non sempre la causale "pensionamento" viene correttamente associata alle cessazioni di chi si ritira dal mondo del lavoro. In molti casi, la causale di cessazione di chi va in pensione, fra gli over 50, è impropriamente imputata quella delle dimissioni.

Nel corso del 2023, le proroghe, quantificate in 41.839 unità, hanno registrato una leggera diminuzione (pari al -1,5%) rispetto al 2022, quando ammontavano a 42.459 unità. Questa lieve contrazione è associata a un aumento della durata media dei contratti a termine. Nel 2022, quest'ultima era di 159 giornate, mentre, nel 2023, è salita a 162 giornate, riflettendo un incremento medio del +1,9%.

I dati mettono in luce il consolidamento di una tendenza già evidenziata nei trimestri precedenti: molte imprese, anziché optare per le proroghe, prediligono la stabilizzazione dei lavoratori assunti. Nel caso in cui la trasformazione del contratto a tempo indeterminato non sia l'opzione scelta, le imprese tendono a prolungare, seppur marginalmente, la durata dei contratti a termine.

Distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni del 2022 e 2023 disaggregati per tipologia contrattuale nella provincia di Monza Brianza

Tipologia contrattuale	2022				2023			
	Avv.	Cess. ¹³	Saldi	Resil.	Avv.	Cess. ¹³	Saldi	Resil.
Apprendistato di I Livello	289	211	78	15,6%	376	221	155	26,0%
Apprendistato di II Livello	4.217	2.844	1.373	19,4%	4.503	2.985	1.518	20,3%
Apprendistato di III livello	18	6	12	50,0%	23	7	16	53,3%
Collaborazione coordinata e continuativa	3.467	3.524	-57	-0,8%	3.390	3.132	258	4,0%
Contratti di borsa lavoro e altre work experiences	2	3	-1	-20,0%	2	2	0	0,0%
Contratto di agenzia	6	2	4	50,0%	2	3	-1	-20,0%
Contratto di formazione lavoro (solo pubblica amministrazione)	4	14	-10	-55,6%	10	2	8	66,7%
Lavoro a domicilio	58	59	-1	-0,9%	34	39	-5	-6,8%
Lavoro a tempo determinato	62.539	63.980	-1.441	-1,1%	59.761	61.558	-1.797	-1,5%
Lavoro a tempo indeterminato	25.372	20.641	4.731	10,3%	24.916	19.257	5.659	12,8%
Lavoro autonomo nello spettacolo	1.776	1.747	29	0,8%	1.476	1.414	62	2,1%
Lavoro domestico	5.301	5.604	-303	-2,8%	5.343	5.452	-109	-1,0%
Lavoro intermittente	13.069	13.351	-282	-1,1%	13.146	13.187	-41	-0,2%
Lavoro o attività socialmente utile (Isu - asu)	120	119	1	0,4%	134	139	-5	-1,8%
Prestaz. agricola di lavoro subordinato occasionale a td	0	0	0	-	4	1	3	60,0%
Tirocinio	4.079	4.487	-408	-4,8%	3.564	3.805	-241	-3,3%
Totale	120.317	116.592	3.725	1,6%	116.684	111.204	5.480	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Nel corso del 2023, la maggioranza degli avviamenti è rappresentata da contratti a tempo determinato, che ammontano al 51,2% del totale. Seguono i contratti a tempo indeterminato, che costituiscono il 21,4% di tutti gli avviamenti. In posizione più distante si collocano i rapporti di lavoro intermittente (11,3%), il lavoro domestico (4,6%),

¹³ Le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato del 2022 e 2023 (si tratta, rispettivamente, di 10.301 unità per il 2022 e di 10.574 per il 2023) vanno ad aumentare le cessazioni dei contratti a tempo determinato e – in egual misura – a diminuirle nei contratti a tempo indeterminato. Infatti, un contratto trasformato fuoriesce dalla tipologia del tempo determinato per confluire in quella del tempo indeterminato. In questo modo, i saldi finali non cambiano e – allo stesso tempo – si dà conto degli effetti sui contratti dei processi di stabilizzazione.

l'apprendistato di secondo livello (3,9%), il tirocinio (3,1%, che nonostante non sia un rapporto di lavoro, è soggetto a comunicazione obbligatoria) e, infine, le co.co.co (2,9%). Tutte le altre forme di contratto presentano percentuali di avviamento trascurabili.

Per approfondire:

- Il lavoro a tempo determinato, nel confronto tra il 2022 e il 2023, fa registrare una diminuzione degli avviamenti del -4,4%. Contestualmente, si verifica una riduzione, seppur minore, delle cessazioni (-3,8%). Questo si traduce in una resilienza che, passando dal -1,1% del 2022, giunge al -1,5% del 2023.
- Il lavoro a tempo indeterminato mostra saldi ampiamente positivi (+5.659 unità di saldo), rappresentando una crescita del +19,6% rispetto al 2022. Questa tipologia di rapporto di lavoro, pur registrando una leggera diminuzione degli avviamenti (-1,8%), ha subito un abbassamento più marcato delle cessazioni (-6,7%). Le dinamiche tra avviamenti e cessazioni hanno determinato l'incremento dei saldi, influenzati positivamente dalle trasformazioni (che – come abbiamo detto – nel 2023, hanno fatto registrare 10.574 passaggi dal tempo determinato a tempo indeterminato).
- L'apprendistato di secondo livello, tra il 2022 e il 2023, evidenzia un aumento sia degli avviamenti che delle cessazioni (rispettivamente +6,8% e +5%). Queste dinamiche producono un aumento dei saldi (da +1.373 a +1.518 unità), con conseguente aumento delle resilienze che dal 19,4% crescono al 20,3%.
- Le forme di lavoro più precario, come il lavoro intermittente e le co.co.co, presentano saldi in aumento. Nel 2023, il lavoro intermittente registra saldi negativi, ma nettamente migliorati rispetto al 2022 (da -282 a -41 unità di saldo). Per quanto riguarda le co.co.co, i saldi passano dal territorio negativo nel 2022 (-57 unità di saldo) a un saldo ampiamente positivo nel 2023 (+258 unità di saldo).

L'analisi macro-settoriale e delle mansioni

Avviamenti e cessazioni del 2023 per macro-settore economico della provincia di Monza Brianza

Macro-settore	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Agricoltura	535	525	10	0,9%
Commercio e Servizi	91.874	88.200	3.674	2,0%
Costruzioni	9.089	8.333	756	4,3%
Industria	14.827	13.840	987	3,4%
Missing	359	306	53	8,0%
Totale	116.684	111.204	5.480	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

In termini macro-settoriali, la maggior resilienza è riconducibile alle Costruzioni. Il macro-settore, non solo dimostra di saper creare nuovi posti di lavoro (nel 2023 i maggiori avviamenti sono stati +756), ma sembra riuscire a dimostrare una capacità di *retention* della manodopera acquisita maggiore rispetto a tutti gli altri macro-settori (infatti, la resilienza delle Costruzioni ammonta al 4,3%). Il dato delle Costruzioni è tuttavia peggiore rispetto a quello del trimestre precedente in cui i saldi ammontavano a +851 unità e la resilienza era pari al +6,8%.

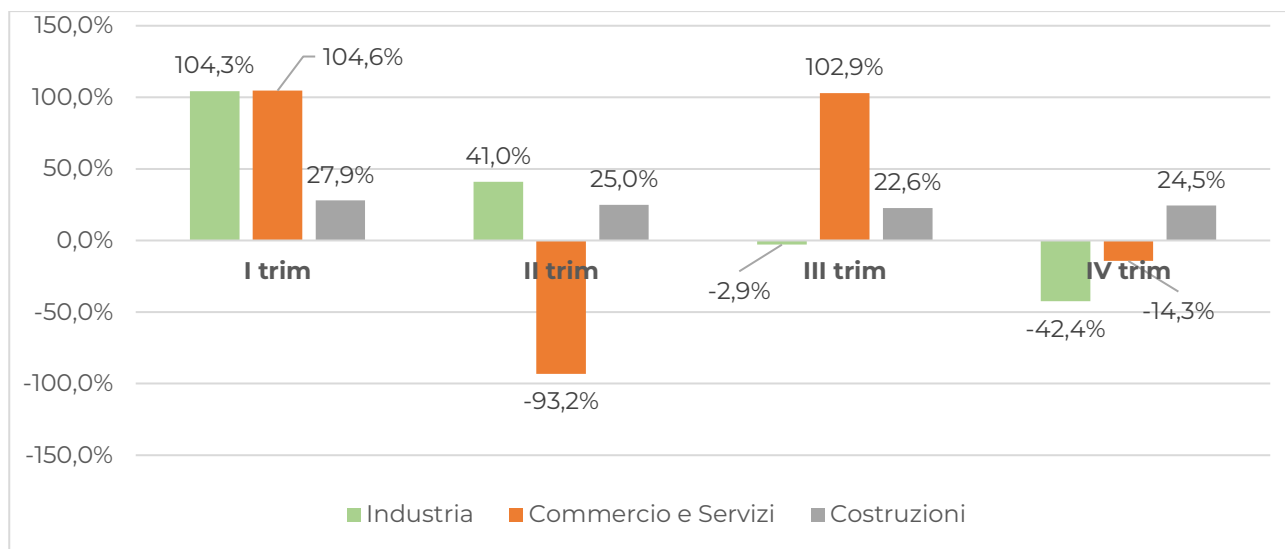
Segue l'Industria che presenta maggiori saldi (+987 unità), ma una resilienza più bassa (+3,4%). Il dato dei saldi e della resilienza sono inferiori a quelli del trimestre precedente (in cui i saldi ammontavano a +1.481 unità e la resilienza era pari al 6,9%).

I saldi del Commercio e dei Servizi sono i più alti di tutti (+3.674 unità), ma la resilienza (dopo l'agricoltura) è quella più bassa (+2%), segno che il settore presenta una scarsa capacità di *retention* della manodopera, essendo caratterizzato da tassi di *turn-over* molto elevati. Ciò nonostante, il livello dei saldi e della resilienza del quarto trimestre del 2022 sono migliori di quello precedente (in cui le unità di saldo erano pari a +1.502 e la resilienza ammontava a +1,1%).

Infine, l'Agricoltura, fortemente condizionata dalla stagionalità presenta un andamento dei movimenti in sostanziale pareggio (+10 unità di saldo).

Per comprendere, più nel dettaglio, gli andamenti dei macro-settori più rilevanti (Commercio e Servizi, Industria e Costruzioni) può essere utile riferirsi al grafico seguente che, per ogni macro-settore, riporta – su base trimestrale – i saldi in forma percentuale.

Andamento dei saldi % per trimestre e macro-settore



Fonte: nostra elaborazione su dati COB

I dati riportati nel grafico risultano particolarmente significativi poiché non solo mostrano le oscillazioni stagionali che caratterizzano il mercato del lavoro brianzolo, ma permettono – per ogni macro-settore – di comprenderne gli andamenti strutturali, individuando i periodi di maggiore criticità occupazionale.

Per quanto concerne l'Edilizia, questa presenta andamenti piuttosto regolari: nei quattro trimestri considerati il macro-settore cresce mediamente del 25%, facendo registrare un incremento occupazionale costante.

Per quanto riguarda il Commercio e i Servizi, il grafico informa sugli effetti sul mercato del lavoro della stagionalità scolastica: a giugno il personale precario della scuola perde il lavoro e fra settembre ed ottobre lo riacquista. Si noti, tuttavia, che il quarto trimestre è caratterizzato da una diminuzione dei saldi (-14,3%) che sembra NON avere carattere stagionale. Il dato – come vedremo – potrebbe essere correlato agli andamenti dell'industria.

Il dato del sistema industriale brianzolo, invece, riserva qualche sorpresa. Il settore ha incrementato la propria base occupazionale nel primo e nel secondo trimestre dell'anno. Il terzo trimestre, invece, è stato caratterizzato da un andamento dei saldi sostanzialmente piatto (-2,9%). Nel quarto trimestre il settore ha perduto ben il 42,4% dei saldi registrati nell'intero 2023. Come accennato precedentemente, questo dato potrebbe avere un collegamento con l'andamento del macro-settore del Commercio e dei Servizi, che – in ipotesi – potrebbe essere stato colpito indirettamente dalle difficoltà dell'industria nei settori dei Servizi alle Imprese (ad alto valore aggiunto e non).

Le prime 15 mansioni (escluse quelle riconducibili all'istruzione) a cui, nel 2023, è associata la maggior crescita occupazionale nella provincia di Monza Brianza

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	2.482	1.830	652	15,1%
Addetti agli affari generali	4.762	4.314	448	4,9%
Addetti all'assistenza personale	4.727	4.363	364	4,0%
Commessi delle vendite al minuto	5.805	5.573	232	2,0%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3.383	3.181	202	3,1%
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	1.041	848	193	10,2%
Carpentieri e falegnami edili	405	248	157	24,0%
Allenatori e tecnici sportivi	252	98	154	44,0%
Addetti al banco nei servizi di ristorazione	1.181	1.047	134	6,0%
Addetti a funzioni di segreteria	994	866	128	6,9%
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	669	541	128	10,6%
Educatori professionali	612	485	127	11,6%
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	1.252	1.132	120	5,0%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.540	1.425	115	3,9%
Atleti	179	68	111	44,9%
Altre mansioni	87.400	85.185	2.215	1,3%
Totale	116.684	111.204	5.480	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le prime 15 mansioni (escluse quelle riconducibili all'istruzione) a cui, nel 2023, è associata la maggior perdita occupazionale nella provincia di Monza Brianza

Mansioni	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.501	1.973	-472	-13,6%
Addetti alla preparazione e alla cottura di cibi in imprese per la ristorazione collettiva	540	631	-91	-7,8%
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	544	625	-81	-6,9%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.747	2.812	-65	-1,2%
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	358	423	-65	-8,3%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla vendita di cibi in fast food, tavole calde, rosticcerie ed esercizi assimilati	507	558	-51	-4,8%
Guardie private di sicurezza	239	289	-50	-9,5%
Venditori a distanza	321	369	-48	-7,0%
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	434	481	-47	-5,1%
Montatori di mobili	445	485	-40	-4,3%
Cassieri di esercizi commerciali	410	449	-39	-4,5%
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	259	298	-39	-7,0%
Chimici e professioni assimilate	28	65	-37	-39,8%
Tecnici del lavoro bancario	35	72	-37	-34,6%
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	63	99	-36	-22,2%
Altre mansioni	108.253	101.575	6.678	3,2%
Totale	116.684	111.204	5.480	2,4%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Le tabelle precedenti presentano, rispettivamente, le prime 15 mansioni con i saldi occupazionali più e meno elevati. Un'osservazione delle due tabelle non rivela differenze significative in termini di posizioni lavorative: la maggior parte dei ruoli, sia quelli caratterizzati da una creazione significativa di posti di lavoro che quelli con una perdita maggiore di occupazione, richiede competenze di specializzazione a livello medio o basso.

L'abbondanza di professioni meno specializzate può essere attribuita al fatto che le posizioni altamente specializzate tendono a mostrare una minore rotazione del personale. Le aziende, infatti, cercano di trattenere coloro che possiedono competenze elevate. Pertanto, ruoli con un alto livello di specializzazione sono meno comuni tra le posizioni che registrano un elevato turnover di assunzioni e cessazioni.

Le cessazioni

Distribuzione delle cessazioni, nel 2023 per causale

Motivo di cessazione	Cessazioni VA	Cessazioni %
Conclusione naturale del contratto	56.970	51,2%
DIMISSIONI	30.148	27,1%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO OGGETTIVO	5.770	5,2%
ALTRO	4.840	4,4%
MANCATO SUPERAMENTO DEL PERIODO DI PROVA	4.066	3,7%
DIMISSIONE DURANTE IL PERIODO DI PROVA	2.589	2,3%
LICENZIAMENTO GIUSTA CAUSA	1.700	1,5%
PENSIONAMENTO	1.314	1,2%
RISOLUZIONE CONSENSUALE	884	0,8%
DIMISSIONI LAVORATRICE MADRE IN PERIODO PROTETTO	558	0,5%
MODIFICA DEL TERMINE INIZIALMENTE FISSATO	438	0,4%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO SOGGETTIVO	428	0,4%
CESSAZIONE ATTIVITA'	367	0,3%
LICENZIAMENTO COLLETTIVO	296	0,3%
DIMISSIONI GIUSTA CAUSA	268	0,2%
DECESSO	242	0,2%
DECADENZA DAL SERVIZIO	147	0,1%
RECESSO CON PREAVVISO AL TERMINE DEL PERIODO FORMATIVO	120	0,1%
RISOLUZIONE CONSENSUALE EX ART. 14, C. 3 DL 104/2020	20	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	12	0,0%
LICENZIAMENTO PER GIUSTA CAUSA DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	12	0,0%
RECESSO CON LAVORATORE IN POSSESSO DEI REQUISITI PENSIONISTICI DI VECCHIAIA	11	0,0%
DIMISSIONI PER GIUSTA CAUSA O GIUSTIFICATO MOTIVO DURANTE IL PERIODO DI FORMAZIONE	4	0,0%
Totale	111.204	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB

Come indicato nei rapporti precedenti, la maggioranza delle cessazioni deriva dalla scadenza naturale dei contratti, rappresentando il 51,2% del totale delle interruzioni lavorative. Le dimissioni rimangono significativamente elevate, costituendo il 27,1% delle cessazioni totali nel corso del 2023.

Secondo le informazioni acquisite tramite uno studio sulla tendenza delle dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza, emerge che la maggior parte delle persone che decide di dimettersi lo fa dopo aver trovato una nuova opportunità lavorativa. In media, trascorrono 55 giorni tra la fine di un impiego e l'inizio del successivo, un periodo noto come latenza contrattuale. Tuttavia, il valore mediano di questa latenza contrattuale è di soli 8 giorni, indicando che almeno la metà dei dimissionari ha già una nuova opportunità di lavoro pronta all'orizzonte¹⁴.

Le cessazioni dovute a ragioni economiche, che includono risoluzioni consensuali del contratto di lavoro, risoluzioni consensuali secondo l'art. 14 del DL 104/2020, giustificato motivo oggettivo e licenziamento collettivo, rappresentano solo il 6,3% dei casi (rispetto

¹⁴ Fabbri E. (2023), Le dimissioni volontarie nella provincia di Monza Brianza. Un'analisi di medio periodo, Afol Monza Brianza.

al 6% nel trimestre precedente). Come precedentemente sottolineato, questa percentuale è considerata normale.

La somministrazione

Distribuzione degli avviamenti, delle cessazioni e saldi negli anni 2022 e 2023 (Unisomm) nella provincia di Monza Brianza

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Saldi	Resilienza
2022	16.057	16.527	-470	-1,4%
2023	14.205	15.063	-858	-2,9%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Il raffronto fra il 2022 e il 2023 mostra una diminuzione del ricorso alla somministrazione: le unità di saldo – già negative nel 2022 – diminuiscono ulteriormente, passando da -470 a -858. Tale decremento si traduce in un peggioramento della resilienza che da -1,4% scende a -2,9%. Fra il 2022 e il 2023 diminuiscono sia gli avviamenti (-13%) che le cessazioni (-9,7%).

Alla radice del "peggioramento" dei dati relativi alla somministrazione, come già indicato nei resoconti trimestrali precedenti, si riscontra – in modo paradossale – un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: le imprese, più ottimiste rispetto al passato riguardo alle prospettive economiche, inclinano a implementare modalità contrattuali più stabili.

La somministrazione si conferma, comunque, come uno strumento per far fronte a picchi di lavoro stagionali e/o improvvisi; tuttavia, una volta “risolta l'emergenza”, le imprese sembrano preferire forme contrattuali “più tradizionali” e meno costose, come i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Distribuzione delle missioni 2023, nella provincia di Monza Brianza, per macro-settore di appartenenza dell'impresa utilizzatrice

Macro-settore	Missioni (%)
Agricoltura	0,0%
Commercio e Servizi	54,9%
Costruzioni	2,0%
Industria	43,1%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Il macro-settore che ricorre di più alla somministrazione è quello del Commercio e dei Servizi, con il 54,9% degli avviamenti, seguito dall'Industria, che ne costituisce il 43,1%. Queste proporzioni nell'impiego della somministrazione nei vari macro-settori dimostrano una considerevole costanza temporale, mantenendosi sostanzialmente simili a quelle osservate nei trimestri precedenti e nel corso dell'intero anno 2022.

Distribuzione delle missioni (>1%) per mansione del lavoratore, nella provincia di Monza Brianza nel 2023

Mansioni	Avviamenti %
Addetti alla vigilanza	11,2%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	7,9%
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	7,6%
Commessi delle vendite al minuto	6,9%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	4,1%
Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	4,0%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	3,2%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	3,1%
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	3,0%
Operatori di catene di montaggio automatizzate	2,8%
Assemblatori in serie di articoli in metallo, in gomma e in materie plastiche	2,8%
Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali	2,6%
Camerieri di ristorante	2,5%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2,3%
Addetti agli affari generali	1,9%
Carpentieri e montatori di carpenteria metallica	1,3%
Esercenti di ristoranti, fast food, pizzerie ed esercizi assimilati	1,3%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	1,3%
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	1,1%
Cuochi in alberghi e ristoranti	1,1%
Altre mansioni	27,9%
Totale	100,0%

Fonte: nostra elaborazione su dati COB (Unisomm)

Come abbiamo già detto in passato e come evidenziato dalla tabella sopra riportata, le mansioni sottoposte a somministrazione sono prevalentemente contraddistinte da livelli di specializzazione piuttosto modesti o addirittura minimi (salvo alcune eccezioni, naturalmente).

In altre parole, tali posizioni lavorative riconducibili alla somministrazione richiedono una formazione scarsa o estremamente breve, spesso circoscritta all'addestramento in loco. Queste peculiarità rendono tali figure professionali altamente sostituibili e, di conseguenza, facili da rimpiazzare.

3. LA CASSA INTEGRAZIONE

Nota metodologica:

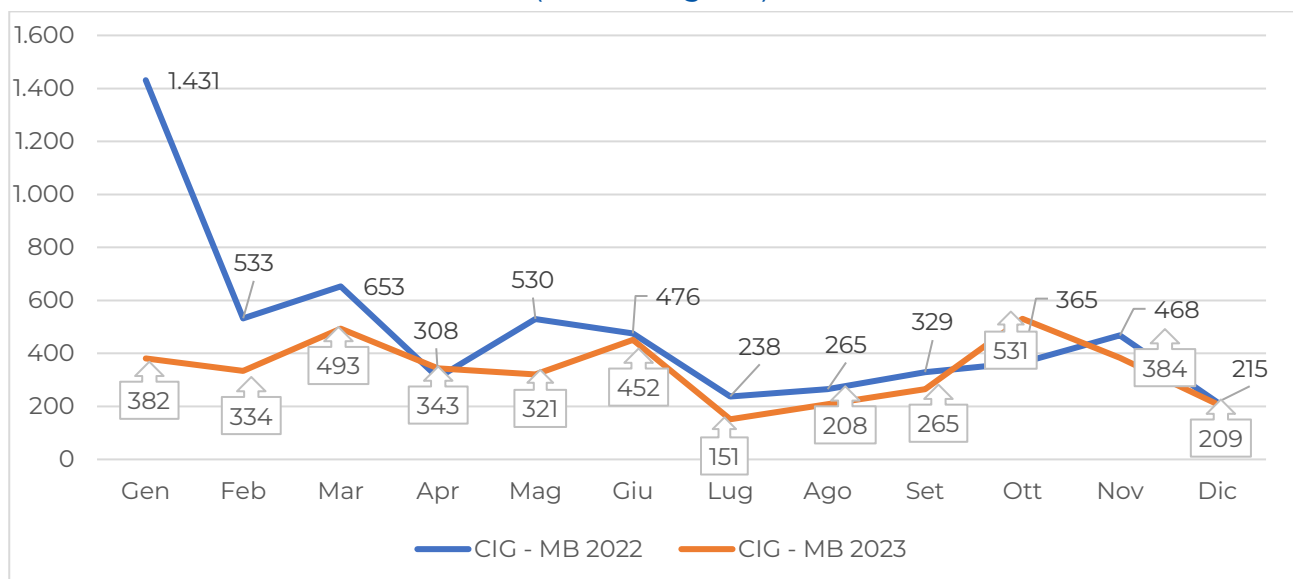
Nelle pagine che seguono saranno riportati i dati riguardo le ore di CIGO, CIGS, FIS e CIGD autorizzati nella Provincia di Monza Brianza. L'Inps, in realtà, non fornisce tale dato, poiché accorpa l'autorizzato associato ai suddetti strumenti a quello della Provincia di Milano, per quanto riguarda la CIGO, la CIGS e la CIGD, mentre per quanto concerne il FIS, l'Inps fornisce solo il dato regionale.

In questa sede i dati riferiti ai tre ammortizzatori sociali sono stati stimati nel modo seguente:

- In riferimento alla CIGO, CIGS e alla CIGD → i dati della Provincia di Milano sono stati riparametrati al numero di occupati delle due Province (Milano e Monza Brianza). Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono il 20,9% del totale (Milano + Monza Brianza). Dunque, i dati sul consumo di cassa integrazione relativo alla Provincia di Milano è stato moltiplicato per 0,209, ottenendo, così, la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.
- In riferimento al FIS → i dati su base regionale sono stati riparametrati al numero di occupati di ciascuna delle province lombarde. Infatti, sulla base degli ultimi dati Istat sull'occupazione, nel 2022, gli occupati della Provincia di Monza Brianza sono l'8,9% della totalità dei dati regionali. Dunque, i dati sul consumo di FIS sono stati ottenuti moltiplicando il dato regionale per 0,089, conseguendo così la stima relativa alla sola Provincia di Monza Brianza.

Il consumo di ammortizzatori sociali

Le ore autorizzate di CIGO, CIGS, CIGD del 2022 e 2023, nella provincia di Monza Brianza (dati in migliaia)



Fonte: Inps

Le ore autorizzate di CIG disaggregate per tipologia (CIGO, CIGS, CIGD) nel 2023

Tipologia CIG	2023
Ordinaria	2.471.315
Straordinaria	1.583.617
Deroga	17.157
Totale	4.072.088

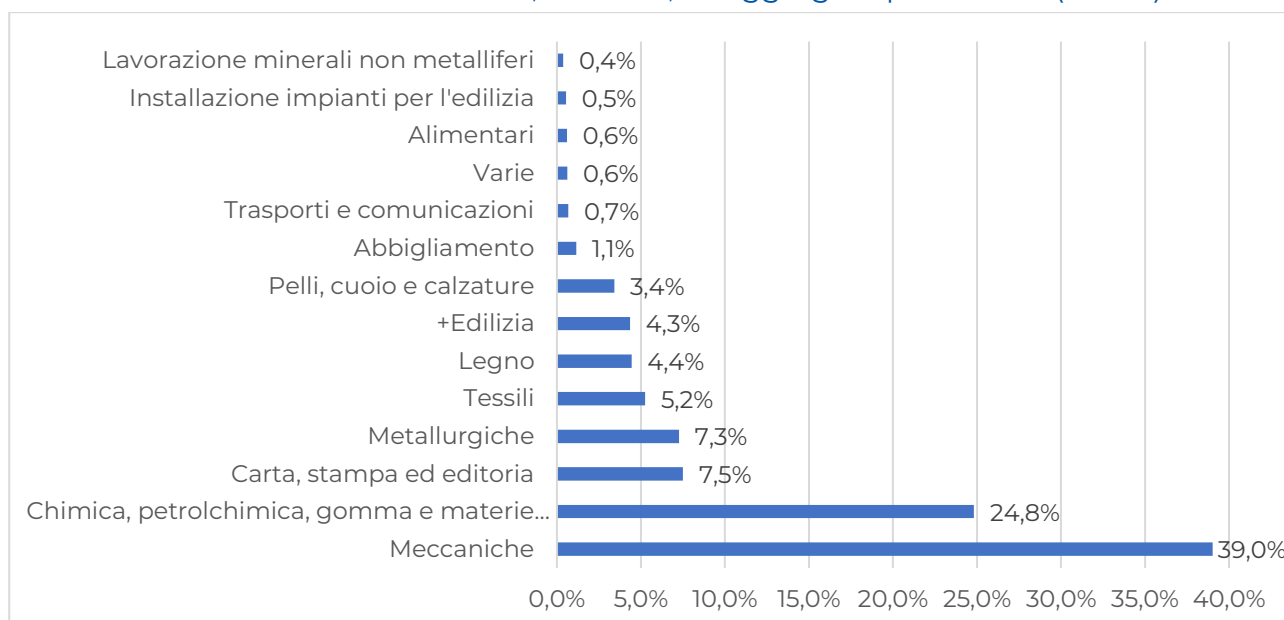
Fonte: Inps

Nel corso 2023, nella Provincia di Monza Brianza, l'Inps ha autorizzato un totale di 4.072.088 ore di cassa integrazione. Si tratta del 30% in meno rispetto a quelle autorizzate nel corso dell'anno precedente. Tuttavia, se – in riferimento al 2023 – si analizzano i dati per trimestre ci si accorge che il consumo di CIG è diminuito fra il primo e secondo trimestre (-7,7%). La diminuzione prosegue anche fra il secondo e il terzo trimestre (-44%), ma tra il terzo ed il quarto le ore autorizzate di CIG crescono repentinamente: la variazione delle ore di CIG autorizzate tra i due periodi suddetti è stata del +79,8%. Il dato in questione riguarda (si veda la tabella precedente) prevalentemente gli istituti della CIG ordinaria e quello della CIG straordinaria (la deroga è residuale).

Se si mettono in relazione questi andamenti con il brusco calo dei saldi occupazionali – soprattutto nell'industria – nel quarto trimestre del 2023, sorge il sospetto che la conclusione dell'anno appena trascorso sia stata attraversata da qualche difficoltà che ha caratterizzato soprattutto l'ambito manifatturiero.

Saranno i dati futuri a offrire una verifica delle tendenze registrate sul finire del 2023.

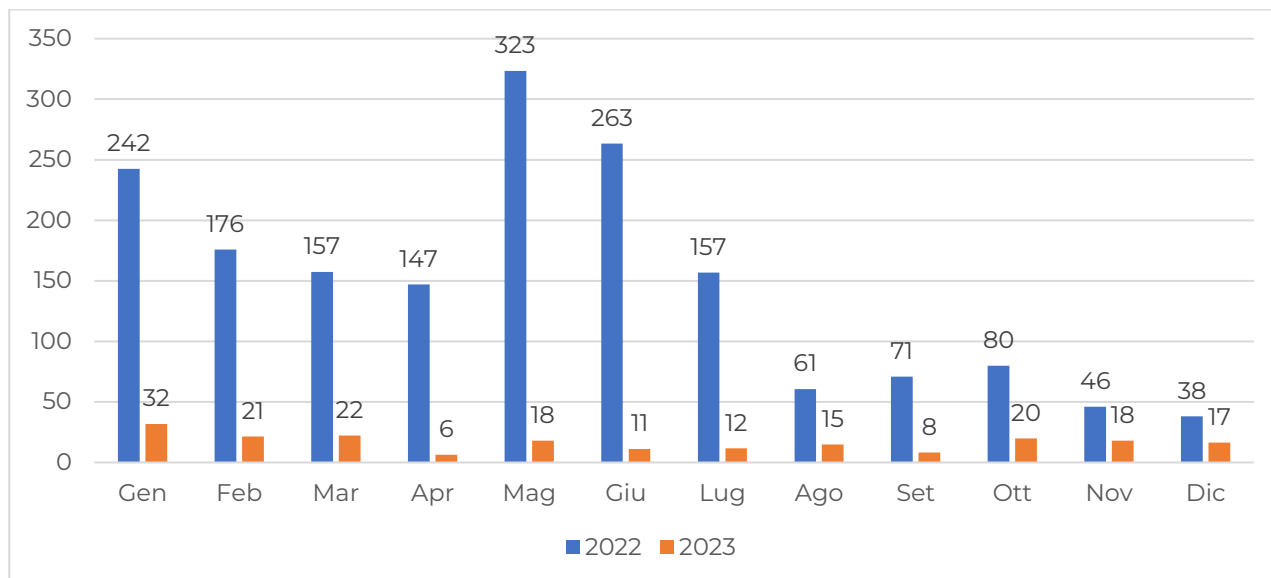
Le ore autorizzate di CIGO, nel 2023, disaggregate per settore (dati %)



Fonte: Inps

Con riferimento alla CIGO, i settori che – nel corso del 2023 – hanno richiesto il maggior numero di ore dell'ammortizzatore sociale sono la meccanica (39%), seguita – a distanza – dalle industrie chimiche / petrolchimiche / gomma / materie plastiche (24,8%). Tutti gli altri settori assorbono meno del 10% delle ore di CIGO rimanenti.

Le ore autorizzate di FIS nella provincia di Monza Brianza, nel 2023
(dati in migliaia)

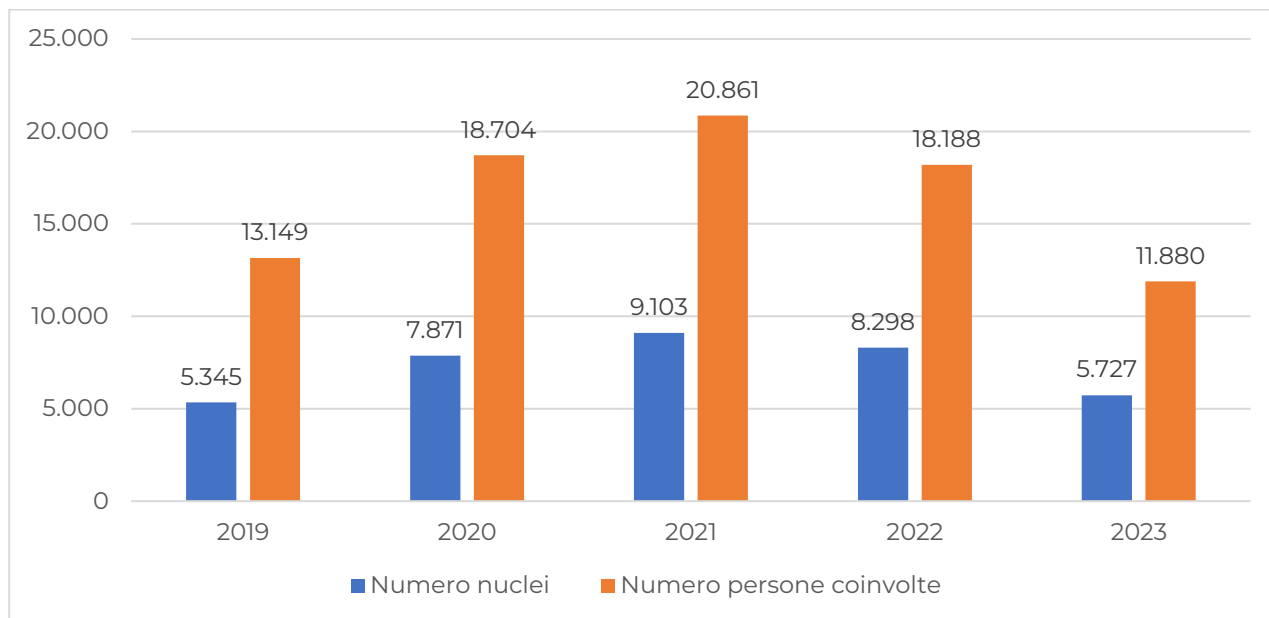


Fonte: Inps

Le ore di FIS autorizzate nel 2023 sono state 200 mila. La diminuzione del ricorso all'ammortizzatore sociale da parte delle imprese che ne hanno diritto è pari a -88,7% rispetto allo stesso periodo del 2022 (in cui, nella provincia di Monza Brianza, sono state autorizzate 1.76 milioni di ore).

4. IL REDDITO DI CITTADINANZA

Distribuzione dei nuclei familiari e delle persone percettori del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023).



Fonte: Inps

Il grafico mostra l'andamento del numero di nuclei familiari e delle persone coinvolte dalle misure previste dal reddito di cittadinanza (RdC)¹⁵ nella provincia di Monza Brianza. Nel 2023, il numero di famiglie beneficiarie dell'RdC è stato di 5.727, mentre le persone coinvolte ammontano a 11.880.

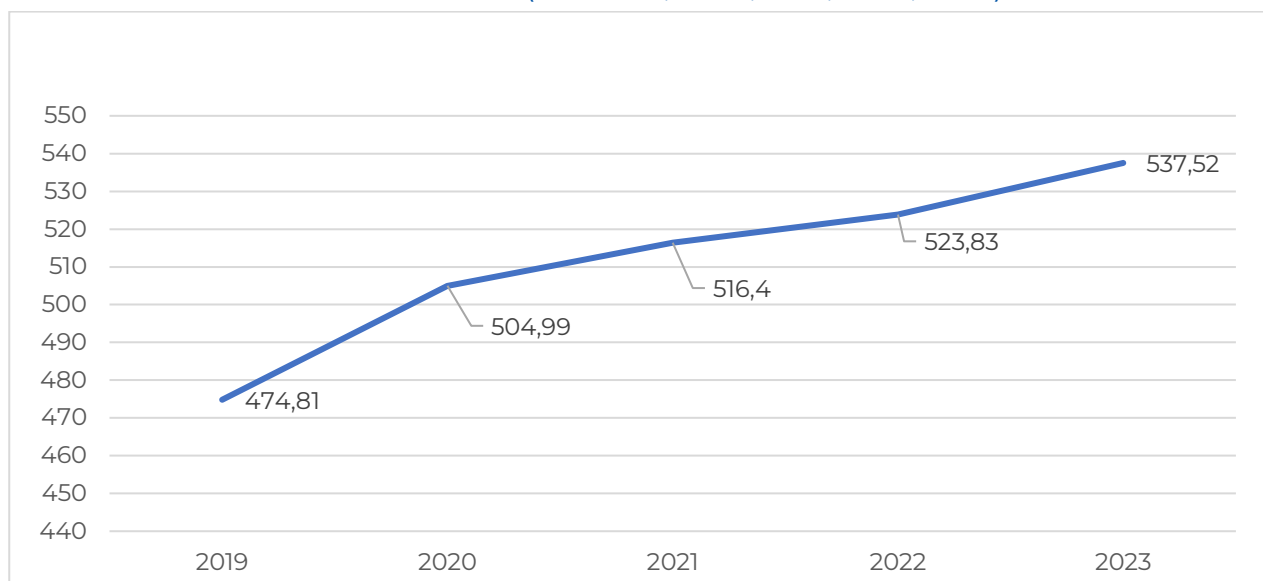
Tra il 2019 e il 2021, si è assistito a un incremento sia nel numero di nuclei familiari coinvolti dalla misura che nel totale delle persone beneficiarie. Nel 2019, le famiglie incluse erano 5.345, un dato che è cresciuto fino a raggiungere le 9.103 nel 2021. Per quanto riguarda il numero complessivo di individui coinvolti, nel medesimo periodo, i beneficiari sono aumentati da 13.149 nel 2019 a 20.861 nel 2021.

Tuttavia, a partire dal 2022, sia il numero di nuclei familiari che il totale delle persone coinvolte hanno iniziato a ridursi. Questa tendenza è sicuramente dovuta agli annunci governativi precedenti e, in seguito, all'approvazione del Decreto Legge 48 del 4 maggio 2023 (successivamente convertito nella legge n. 85 del 3 luglio 2023) che ha decretato la prossima conclusione del Reddito di Cittadinanza.

Ad oggi, con la misura del Reddito di Cittadinanza ormai conclusa, il numero di nuclei familiari beneficiari del Rdc è aumentato del 7,1% rispetto al 2019, mentre il totale delle persone coinvolte ha visto una diminuzione del -9,7%.

¹⁵ Per "persone coinvolte" Inps intende il numero dei familiari dei nuclei in cui esiste almeno una persona che, nell'anno di riferimento, ha percepito l'Rdc per almeno una mensilità.

Distribuzione degli importi medi mensili del reddito di cittadinanza nella Provincia di Monza Brianza (dati 2019, 2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Inps

L'indennità media del Reddito di Cittadinanza (RdC) è aumentata nel 2023, raggiungendo i 537,52 euro mensili. Si tratta di un aumento di 13,2% rispetto al 2019, anno di introduzione della misura. Anche rispetto all'anno precedente, l'importo mensile è cresciuto in media del 2,6%.

Distribuzione per Provincia del numero dei nuclei, numero delle persone coinvolte sulla popolazione totale e indennità media di Rdc, anno 2023.

Provincia	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Popolazione	N. persone coinvolte / popolazione	Importo medio mensile
Milano	33.525	67.388	3.228.006	2,1%	522,49
Bergamo	6.324	12.841	1.106.303	1,2%	519,76
Brescia	8.843	18.158	1.257.326	1,4%	531,70
Como	3.260	6.301	597.117	1,1%	528,73
Cremona	2.625	5.377	352.189	1,5%	520,76
Lecco	1.441	2.859	332.775	0,9%	503,98
Lodi	1.734	3.615	228.136	1,6%	544,57
Mantova	3.087	6.629	406.119	1,6%	533,57
Monza Brianza	5.727	11.880	873.606	1,4%	537,52
Pavia	6.919	14.090	536.406	2,6%	552,46
Sondrio	878	1.628	178.795	0,9%	496,94
Varese	7.169	14.664	879.731	1,7%	549,86
Totale	81.532	165.430	9.976.509	1,7%	529,98

Fonte: Inps

I dati del Reddito di cittadinanza (RdC) mostrano che la provincia di Monza Brianza presenta un quadro contrastante in termini di povertà.

Da un lato, la provincia brianzola ha il quarto valore mensile medio più alto dell'indennità, pari a 537,52 euro. Questo dato indica che le famiglie beneficiarie dell'RdC a Monza Brianza hanno un bisogno economico particolarmente elevato¹⁶.

Dall'altro lato, la provincia brianzola ha un tasso di povertà estensiva (ovvero la diffusione dei casi di povertà) pari al 1,4%, che è inferiore alla media regionale (1,7%) e a quello di molti altri territori provinciali (presentano dati migliori solo Bergamo, Como, Sondrio e Lecco).

In conclusione, la provincia di Monza Brianza mostra una diffusione limitata della povertà, ma con livelli di intensità piuttosto elevati.

¹⁶ Il dato del sussidio medio può essere considerato una proxy del livello di gravità della povertà presente sul territorio (nell'ipotesi che il livello di povertà dei beneficiari risulti direttamente proporzionale al livello del sussidio erogato).